

▶ LA 'RICETTA' DEI SOCIOLOGI ITALIANI PER L'ITALIA POST PANDEMIA.

Il sapere per curare il Paese

Maria Carmela Agodi*



La crisi pandemica dell'ultimo biennio è stata per la comunità nazionale dei sociologi un banco di prova molto importante per mostrare che la diffusione e l'impatto del virus dipendono anche dalla vulnerabilità del nostro sistema e che, per affrontare l'emergenza, non sono sufficienti gli strumenti della biologia e della medicina, ma occorre anche intervenire sul sistema sanitario, le politiche sociali, il mercato e l'organizzazione del lavoro, la ricerca e la formazione, le politiche ambientali e di coesione territoriale, la filiera logistica e dei trasporti. Solo una risposta articolata su più piani può infatti rafforzare le complessive difese immunitarie del Paese ed evitare che l'emergenza sanitaria prolunghi i suoi effetti catastrofici sul sistema sociale. Ecco perché quest'anno la "Settimana della sociologia", organizzata dalla Conferenza Italiana dei Dipartimenti di Area Sociologica sarà dedicata all'impatto complessivo che la pandemia ha prodotto nel nostro Paese determinando nuovi disagi e nuove disparità. Un punto di vista, quello della Sociologia, tanto più



necessario in un Paese che già prima della pandemia aveva visto aumentare le disuguaglianze economiche, territoriali e educative ponendo a rischio le basi della coesione sociale e la tenuta delle stesse istituzioni democratiche. Per contrastare e anticipare l'insicurezza economica e dare risposte all'insicurezza sociale e alle sue conseguenze, occorre puntare su tutti i saperi disponibili e sulla loro interconnessione, su una strategia intelligente e plurale, che faccia tesoro anche delle competenze messe a disposizione dalla ricerca sociologica. In una società in forte trasformazione, già prima della pandemia, è importante far fruttare la resistenza e la forza del capitale sociale e del senso di appartenenza collettiva per rimodulare profondamente il tessuto connettivo della comunità nazionale e internazionale e risanare le lacerazioni acute dal Covid. La Settimana della Sociologia ha l'obiettivo di far conoscere, a un pubblico diverso da quello accademico, il contributo che la conoscenza sociologica e i risultati delle ricerche condotte



nei diversi Dipartimenti italiani possono dare alla ripresa del Paese, dopo la pandemia; ai cittadini e a tutte le persone che si interrogano sulle difficoltà della democrazia rappresentativa e sulla volatilità di certa politica che sembra più ispirata ai like dei social che alla base sociale delle diverse istanze; ai decisori pubblici, che di fronte alle alternative cruciali, rischiano di delegare ai tecnici scelte che poi si rivelano invece dei boomerang per le loro disrompenti conseguenze sociali.

La posta in gioco, che l'analisi sociologica aiuta a cogliere, è la possibilità di far emergere una prospettiva riflessiva e responsabile nei confronti delle alternative e alle scelte che si aprono e rispetto alle quali il futuro appare oggetto di decisione collettiva e non ostaggio di un destino già scritto.

A Napoli, ad esempio, in relazione al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, si discuterà di sviluppo economico, dise-

guaglianze sociali e autonomia differenziata. Si spiegherà perché i primi bandi, che finanziavano progetti di investimento sugli asili nido, e che secondo gli obiettivi dichiarati dal Piano avrebbero dovuto contribuire a riequilibrare la disuguaglianza di accesso per i bambini del Nord e quelli del Sud, avuto risultati opposti a quelli dichiarati. I criteri scelti per individuare i comuni destinatari dei progetti hanno di fatto premiato quei comuni che avevano più risorse e potevano cofinanziare gli investimenti. La evidenza di questo 'effetto perverso' ha già fatto dichiarare al Governo che i prossimi bandi utilizzeranno criteri diversi. Ma quali? E decisi in base a quali conoscenze e a quali scenari?

Si parlerà, in un'altra iniziativa ancora a Napoli, della fiducia attribuita da troppe persone (anche se sappiamo si tratti di minoranze) a saperi che non hanno credibilità scientifica, ma che derivano legittimazione sociale dal disorientamento prodotto, nella sfera pubblica, dal ricorso alla scienza come strumento per depoliticizzare divergenze di opinioni e conflitti di interesse. Abbiamo visto quanto questo fenomeno sia dilagato durante la pandemia e continui a produrre danni sociali. Si parlerà del viaggio dei dati, della loro trasformazione in oggetto di controversia; in elemento che cambia o addirittura perde significato per chi decontestualizza o, al contrario, assolutizza l'esperienza soggettiva; in strumento di controllo sociale, come è stato percepito quando i diversi indicatori per definire le zone più o meno a rischio per la pandemia venivano messi in discussione o manipolati dalle Regioni per ridurre l'impatto economico delle chiusure. Quello che i sociologi dicono ai decisori pubblici - e alle famiglie che speravano di veder ridursi disuguaglianze che nonostante l'aumento delle risorse rischiano di aggravarsi - è che il loro sapere è altrettanto importante, nella progettazione degli interventi sociali, di quello degli ingegneri, quanto si tratta di progettare strade, ponti o centrali per la produzione di energia. La conoscenza sociologica ci dà gli strumenti per gestire le divergenze di opinioni e i conflitti d'interesse, senza chiuderci in giochi in cui tutti, alla fine, perdono o solo pochi vincono, ma con intorno le macerie. Le società in cui viviamo possono essere pensate come il nostro habitat comune, così come i ragazzi di Friday for Future ci chiedono di pensare l'ambiente naturale. La sociologia ci insegna a conoscerle e a prendercene cura, includendo anche l'ambiente dentro il progetto di un futuro socialmente - e non solo economicamente o energeticamente - sostenibile.

***Professore ordinario di Sociologia generale all'Università Federico II di Napoli
Presidente dell'Associazione Italiana di Sociologia**

Dalla sociologia alla medicina, sguardo oltre l'emergenza

Giovanni Basile

Centinaia di ricerche e quasi trecento pubblicazioni in meno di due anni. Sono i numeri del grande contributo scientifico che i sociologi di più trenta Atenei italiani hanno prodotto analizzando da diverse angolazioni la pandemia, il suo impatto sull'Italia e le sue conseguenze per il nostro futuro. Molti dei temi di questi studi e ricerche saranno al centro dei dibattiti promossi nel corso del consueto appuntamento annuale con la "Settimana della sociologia", giunta alla sua quarta edizione ed organizzata dalla Conferenza Italiana dei Dipartimenti di Area Sociologica. Una 'settimana' che in realtà quest'anno avrà una tale ricchezza di programma (oltre trenta gli eventi complessivi con il calendario completo su www.settimanadellasociologia.it) da allungare il suo programma a ben quattordici giornate dal 4 al 17 novembre.

Il primo appuntamento fissato per giovedì 4 novembre alle ore 9 sarà dedicato al tema "La meritocrazia non è più una virtù" e sarà uno dei tre appuntamenti ideati ed organizzati dal Dipartimento di Scienze formative, psicologiche e della comunicazione dell'Università Suor Orsola Benincasa. Tutti e tre gli incontri promossi dal Suor Orsola, grazie al lavoro del comitato scientifico composta da Davide Borrelli, Lucio d'Alessandro, Stefania Ferraro, Sergio Marotta ed Antonello Petrillo, saranno aperti



Antonello Petrillo

alla partecipazione sulla piattaforma Google Meet (link di registrazione su www.unisob.na.it/eventi) e saranno trasmessi in diretta streaming su www.facebook.com/unisob. Proprio al Suor Orsola mercoledì 17 novembre alle ore 15.30 la presentazione di un doppio numero speciale della rivista scientifica Cartografie sociali. Rivista di sociologia e scienze umane diretta dal sociologo irpino Antonello Petrillo concluderà la "Settimana della Sociologia" 2021. La rivista è già scaricabile online su <https://universitypress.unisob.na.it>. "Mal-

grado l'evidente peso della componente sociale nella diffusione della pandemia, nelle sue cause e nei suoi effetti, le scienze sociali sono restare ampiamente ai margini nel grande gioco delle scienze cui il virus ha dato vita, marginali nei circuiti della comunicazione mainstream e soprattutto nei processi decisionali di governo della crisi". Nel suo editoriale di presentazione della rivista Antonello Petrillo spiega le ragioni dell'importanza degli studi sociologici sulla crisi sanitaria, economica e sociale provocata dal Coronavirus.